

INTERVENTO BIS PEDAGOGIA SPECIALE

Intervengo per portare il sostegno del Gruppo PPD alla soluzione di compromesso che è stata trovata sull'art. 5 della legge sulla pedagogia speciale, compromesso concordato con la Commissione speciale scolastica e approvato dal Consiglio di Stato.

Oggetto di discussione è la questione di sapere chi debba avere l'ultima parola in caso di disaccordo sull'attribuzione di misure di pedagogia speciale.

Credo valga la pena ricordare preliminarmente che parliamo di casi assai rari in cui, nonostante il dialogo e i necessari approfondimenti, non si giunge a una soluzione condivisa fra Autorità e famiglie, insomma casi da "zona grigia".

Le situazioni di disaccordo che si sono verificate negli ultimi 20 anni possono essere contate sulle dita di una mano e per finire il Dipartimento ha seguito il parere dei genitori, senza che venissero poi riscontrate realtà particolarmente pregiudizievoli.

La famiglia, è noto, ha il compito primario di educare i propri figli. Lo Stato ha il dovere di aiutarla e di consigliarla, ma non deve tuttavia sostituirsi ad essa.

Anche per quanto riguarda la pedagogia speciale, lo Stato può e deve dunque orientare, assistere e accompagnare i genitori, senza però privarli del diritto e della responsabilità di adottare le scelte educative che ritengono più adeguate per il bene dei loro figli.

La soluzione oggi sui nostri banchi appare accettabile, perché da un lato riconosce il primato della famiglia nelle scelte educative e d'altro lato dovrebbe permettere di evitare, come accadrebbe in caso di decisioni coatte, delle rotture, dei "muro contro muro" fra genitori e Autorità che porterebbero a programmi educativi e riabilitativi privi di efficacia.

Alla famiglia viene quindi riconosciuto il diritto di scegliere i fornitori di prestazioni e di decidere sulla scolarizzazione speciale.

Sulle altre misure avrà comunque la facoltà di richiedere a spese dello Stato un ulteriore parere a prestatori riconosciuti.

Rilevante appare in particolare la facoltà di decidere quale sia il fornitore di prestazioni che meglio risponde alle sensibilità e alle esigenze delle famiglie, visto come fra un modello educativo o terapeutico e un altro possano sussistere divergenze anche significative.

Per quanto riguarda la scelta fra scuola regolare e scuola speciale, si seguirà la decisione della famiglia. Sarà tuttavia prevista una procedura di monitoraggio e di valutazione nonché di decisione finale, secondo modalità che saranno stabilite dal Regolamento.

Si ritiene che tale procedura dovrà essere seguita da una commissione mista, formata da operatori interni ed esterni alla scuola e all'amministrazione cantonale, tenendo conto dello spirito che sta alla base della norma di legge.

Sarà così possibile valutare in modo concreto e dopo un adeguato periodo di osservazione se la decisione adottata sia sostenibile o se siano per contro necessarie correzioni.

Con queste considerazioni invito ad approvare la proposta formulata dal Consiglio di stato con risoluzione 7 dicembre 2011.

Luca Pagani

15.12.2011